

TEATRO. L'attore: «È affascinante fare convivere le sue contraddizioni». Debutterà oggi alla Sala Strehler del Biondo lo spettacolo nato dalla penna di Paolo Giordano

Il genio di Galois Falco riscopre il matematico ribelle

➤ Un monologo-confessione tra amori e delusioni

Lo spettacolo «Galois» sul giovane matematico francese con protagonista l'attore Fabrizio Falco debutta oggi al Teatro Biondo. Repliche domani e domenica. In scena anche Francesco Marino.

Simonetta Trovato

PALERMO

••• Èvariste Galois. Chi era costui? Ragazzo prodigio, matematico assurdo, fervente repubblicano. E cavaliere distratto, visto che morì appena ventenne in un duello. Alzi la mano chi, al di fuori dell'ambito matematico, ne sa di più. Paolo Giordano – la firma de «La solitudine dei numeri primi», Premio Strega – ha recuperato la figura del giovane matematico francese di metà Ottocento e l'ha miscelata ad un certo furore romantico: è nato così «Galois», spettacolo di cui è interprete e regista Fabrizio Falco, che debutta in Sala Strehler del Teatro Biondo oggi alle 17.30. Repliche domani sempre alle 17,30 e domenica alle 21. In scena, anche Francesco Marino, le luci sono di Daniele Cipri (che come regista ha firmato il bellissimo «È stato il figlio» con protagonista proprio il giovane attore messinese), le musiche di Angelo Vitaliano.

Tutto avviene tramite una lettera,

che dà la stura ad un monologo-confessione, popolato da giovani passionali per i quali i numeri non sono altro che mezzi per unirsi in «gruppo» – concetto matematico sviluppo da Galois – così le idee politiche (famoso il suo brindisi al Re con in mano un coltello, bravata che lo porterà in galera) le delusioni, le amicizie e gli amori, fino al famoso duello in cui perse la vita la notte successiva al giorno in cui il giovane riuscì a mettere su carta il nucleo di quella che sarebbe divenuta la sua celebre teoria matematica.

«Quando ho letto per la prima volta il testo di Paolo Giordano, mi sono chiesto come restituire in scena un personaggio così composito come quello di Galois – spiega Fabrizio Falco, Premio Marcello Mastroianni come miglior attore emergente (2012), Ubu come miglior attore under 35 (2015), il Premio Elisabetta Turrone (2016) – e ho capito che dovevo toccare i tre punti della vita di questo genio precoce: la matematica, la passione politica e l'amore, ognuno dei quali svela diversi livelli di consapevolezza. Nella matematica troviamo una spocchia e una naturalezza nel parlare di cose difficilmente comprensibili ai più, nella politica un'ardente militanza, nell'amore invece una totale ingenuità. Il far convivere

insieme queste contraddizioni, trovare l'aspetto umano e non teatrale è stato il lavoro più affascinante da un punto di vista dell'interpretazione». Il testo di Giordano si sviluppa come una lettera scritta all'amico Auguste. La stanza di Galois è un grande foglio dove appaiono pensieri e formule; l'amico si materializza fuori dalla porta d'ingresso. Lo spazio non diventa solo un luogo reale, ma si confonde con la mente confusa di un ragazzo che sta per morire. «Ho conosciuto Èvariste Galois prima attraverso i suoi lavori, le cui estensioni pervadono non solo l'algebra ma anche la fisica teorica moderna – spiega Paolo Giordano – Galois sarebbe potuto rimanere uno dei molti nomi che si imparano a memoria, legati ai loro teoremi, nomi senza la persona. Nel 2010 m'imbattei, invece, nella sua biografia scritta da Leopold Infeld e l'immaginario che nel tempo si è accumulato intorno al mito del matematico francese. La sua vita offre spunti pressoché inesauribili a un narratore. È uno dei casi rari nei quali si ha a disposizione materiale drammatico in eccesso: il genio, la morte precoce, l'ardore politico, il fato ostinatamente avverso; e la matematica, sola redenzione possibile di un'adolescenza troppo tormentata».

(*SIT*)



Fabrizio Falco nei panni del matematico Èvariste Galois

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.